

UN LIBRO DI CALABRETTA

Dopo le primarie, le "doparie"

di FILIPPO LA PORTA

VI verrebbe voglia di partecipare a una "doparia"? Sì, lo so, il nome è sgraziato, cacofonico, perfino respingente. Ma vi invito a fare uno sforzo immaginativo. Può darsi che in questa parolina magica, in questo mantra del lessico politico, si nasconda la soluzione di un problema fondamentale della nostra democrazia. Ma cosa sono le doparie? Si tratta della singolare invenzione di uno stimato ricercatore del Cnr (su temi attinenti le neuroscienze) Raffaele Calabretta, che così ritiene di contrastare la pericolosa deriva dell'antipolitica e di ripristinare un qualche rapporto di fiducia tra elettori ed eletti. Per illustrare la sua proposta ha scritto un libro atipico e quasi sperimentale, un pamphlet-diario-romanzo: *Doparie, dopo le primarie* (**Nutrimenti**), in cui il suo alter ego Gabriele Battistini, alla ricerca della felicità pubblica, ispirato dalla nostra Costituzione e dai progressi delle neuroscienze, scopre che la partecipazione, la possibilità di influenzare le decisioni dei partiti, etc. "fa aumentare la soddisfazione dei cittadini assai più del conto in

banca". Così come ci sono le primarie, dopo le elezioni andranno dunque convocate le doparie (sia da parte di partiti di governo e sia dall'opposizione), per verificare l'opinione pubblica su temi giudicati rilevanti: eutanasia, Tav, nucleare, alleanze, etc. E non è un caso che questo elementare congegno di democrazia partecipativa sia entrato nello statuto del Pdl e del Pd. Le doparie non vanno poi confuse con i sondaggi, che si limitano a registrare reazioni emotive estemporanee, dal momento che mirano a coinvolgere cittadini disposti a informarsi, discutere, confrontarsi, prima di deliberare. Forse Calabretta, o meglio il suo alter ego Battistini, pecca di ingenuità e di utopismo. A tratti mi ricorda il protagonista del romanzo di Paolo Volponi *La macchina mondiale* (1965), quel contadino autodidatta e maniacale che voleva riformare la specie umana. Un don Chisciotte anarchico, un mistico della democrazia, un moderato estremista un po' geniale e un po' mattoide. Ma per risolvere i mali della democrazia chissà che non occorra un grano di ingegnosa follia!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

